

MERCANTILISMO (*mercantilism; Merkantilismus; mercantilisme; mercantilismo*). Termine con cui si designano due cose diverse: a) un insieme di politiche economiche in auge fra il Cinquecento e il Settecento; b) una teoria economica che identifica la ricchezza delle nazioni con la loro dotazione di metalli preziosi. Mentre la prima cosa ebbe indubbia esistenza e il bilancio storico che se ne può dare è indubbiamente più negativo che positivo, la seconda cosa fu il prodotto di un equivoco. Restano le dottrine economiche di numerosi autori del Cinquecento, Seicento e Settecento che attendono di essere reinterpretate e meglio comprese una volta liberate dalla camicia di forza del mercantilismo. Il termine entrò in uso dopo Adam Smith, il quale aveva parlato di un «mercantile system» (v. *An Inquiry into the Nature and Causes of the Wealth of Nations* [1776], a cura di R.H. Campbell, A.S. Skinner, W.B. Todd, Oxford 1976; tr. it. a cura di A. Roncaglia *Indagine sulla natura e le cause della ricchezza delle nazioni*, Roma 1995, IV.I.1-9) per designare una dottrina di politica economica che farebbe consistere la ricchezza di una nazione nelle sue riserve di metalli preziosi e dalla quale deriverebbe un «sistema» diverso da quello fisiocratico e al quale opponeva il sistema della libertà naturale. Va ricordato che per Adam Smith come per tutti gli illuministi un «sistema» è una costruzione intellettuale indebitamente aprioristica che fa forza ai fatti e che il «sistema della libertà naturale» non è un «sistema» in questo senso. La classificazione di Smith, pur polemica e ben poco rispettosa del senso delle dottrine criticate, non era però del tutto ingiustificata nel contesto della polemica mirata che andava conducendo contro politiche economiche errate e foriere di conseguenze politiche indesiderabili come le politiche estere aggressive e la negazione delle libertà civili. L'errore più grave, simile a tanti errori nella storia delle idee, fu quello dei suoi successori che iniziarono a fare storia del pensiero economico – cosa che Smith non pretendeva di fare, con «categorie» riprese dalle contingenti controversie nelle quali Adam Smith si era imbarcato, soccombendo a una sottile tentazione para-hegeliana di fare del sistema «classico» la «sintesi» fra le due antitesi rappresentate dal mercantilismo e dalla fisiocrazia, che avrebbero fatto consistere l'essenza dell'economico la prima nei metalli preziosi, la seconda nel prodotto misurato in termini fisici, laddove l'economia politica classica l'avrebbe individuata nel «valore». Nella seconda metà del Novecento il progresso degli studi sugli scrittori di cose economiche del secolo XVI-XVIII portò a distinguere sempre più i contributi dei singoli autori, riconoscendo l'importanza di moltissime intuizioni parziali presenti in autori come Thomas Mun, Gerard de Malynes, Edward Misselden che, pur non pretendendo di svolgere trattazioni sistematiche, elaborarono però singoli spezzoni di teoria, basata per lo più su analogie meccaniche come la bilancia del commercio (v. METAFORE SCIENTIFICHE) che Adam Smith incorporò nel suo sistema pur continuando a stigmatizzare la pochezza degli autori delle cui idee si appropriava.

BIBL.: W.R. Allen, *Mercantilism*, in J. EATWELL - M. MILGATE - P. NEWMAN (a cura di), *The New Palgrave*, 4 voll., London 1991, vol. III, pp. 445- 449; M. Blaug (a cura di), *The Early Mercantilists*, Aldershot 1991; ID., *The Later Mercantilists*, Aldershot 1991; D. Coleman (a cura di), *Revisions in Mercantilism*, London 1969; E. Heckscher, *Mercantilism*, 2 voll., London 1931; A. Pandolfi, *Généalogie et dialectique de la raison mercantiliste*, Paris 1996; L. Magnusson, *Mercantilism: the Shaping of an Economic Language*, London 1994.

S. Cremaschi